

Palazzo Marino condannato per «comportamento antisindacale»

Anche ai Cub i permessi retribuiti

GIAMPIERO ROSSI

Il Comune di Milano condannato per comportamento antisindacale. Per effetto della sentenza del pretore dirigente della sezione lavoro, che ha accolto un ricorso presentato dai rappresentanti dei Comitati unitari di base di Palazzo Marino, l'amministrazione comunale dovrà ora provvedere a correggere i criteri di ripartizione dei permessi sindacali retribuiti tra i rappresentanti delle diverse organizzazioni, oltre a versare due milioni e centomila lire per il pagamento delle spese processuali.

Si conclude così, con la vittoria dei sindacalisti delle rappresentanze di base, il braccio di ferro con i vertici di Palazzo Marino. Il ricorso davanti al pretore del lavoro era stato presentato dai legali del Cub in seguito alla decisione del sindaco di escluderli dai diritti di informazione e negoziazione previsti dalla legge per i sindacati. L'amministrazione aveva anche deciso di negare ai rappresentanti dei Cub i permessi sindacali retribuiti concessi ai delegati delle altre organizzazioni. Motivo: secondo Palazzo Marino i Cub non avevano superato lo sbarramento del 5 per cento dei consensi previsto per i sindacati per ottenere il riconoscimento di controparte del Comune.

Gli avvocati Arturo Salemi e Antonino Sciuca hanno quindi presentato un ricorso contro questa decisione e alla fine hanno ottenuto una sentenza decisamente favorevole: il pretore Salvatore Salmeri, infatti, «dichiara del tutto antisindacale il comportamento del Comune di Milano e ordina allo stesso di cessare il comportamento illegittimo e di rimuovere gli effetti, e in particolare di rettificare i criteri di ripartizione dei permessi sindacali retribuiti tra le diverse organizzazioni». In sostanza, secondo il pretore, i Cub non possono essere esclusi dall'attività sindacale ufficiale perché hanno partecipato alla trattativa che ha portato alla firma del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione. Anche per questo, scrive Salvatore Salmeri, «appare del tutto illogico il mancato riconoscimento del diritto all'informazione». Quindi il Comune dovrà pagare due milioni e centomila lire di spese di giudizio e dovrà rivedere la ripartizione dei permessi sindacali, per quanto riguarda la quota fissa del dieci per cento del monte ore previsto per tutte le organizzazioni indipendentemente dal grado di rappresentatività stabilito dalle votazioni dei dipendenti.

Sempre dal palazzo di giustizia arriva per Palazzo Marino un'altra sentenza di condanna: la dodicesima sezione del tribunale civile ha stabilito che il Comune debba pagare 11 milioni e 320 mila lire al condominio di via Cretese 14 a titolo di risarcimento per i danni causati dall'incendio scoppiato il 21 settembre 1989 su un terreno di proprietà demaniale confinante con l'edificio. L'area era stata data in concessione precaria a Sebastiano Deon che vi aveva depositato materiali combustibili, ma i giudici hanno ritenuto che il Comune aveva il dovere di custodia.



Rifiuti milanesi in provincia di Piacenza?

Decline di tonnellate di materiale definito come «ammendante da residui urbani», ma in realtà classificato come comuni rifiuti dopo le analisi di laboratorio, sono state scaricate nelle campagne di Castelsangiovanni, un comune ai confini tra le province di Piacenza e Pavia. Il materiale, fornito da due ditte lombarde, è stato posto sotto sequestro dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Piacenza, provvedimento poi convalidato dal sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura, Silvia Marzocchi, che coordina le indagini. Si tratta di una vicenda analoga a quella avvenuta nelle settimane scorse a San Giorgio Piacentino dove erano stati scaricati nel terreno di un podere agricolo 580 quintali di materiale maleodorante che dalle analisi è risultato essere composto da rifiuti solidi urbani e non da concime, come invece sarebbe stato detto all'agricoltore al quale era stato offerto gratis.

Nel caso di Castelsangiovanni il materiale è stato in parte fornito dalla ditta Da Eco di Comaredo, in provincia di Milano (la stessa di San Giorgio), specializzata nel trattamento dei rifiuti del capoluogo lombardo e in parte dalla ditta stea, di Carate Brianza.

Il Comune svende, rischio sfratto per 20

Un palazzo del centro storico ceduto ad un'immobiliare

LAURA MATTEUCCI

Inquilini comunali in allarme. Il palazzo in cui vivono, oltre mille metri quadrati in pieno centro storico, in via santa Maria Fulcorina 19, sta per venire venduto - anzi, «svenduto», dicono - ad un'immobiliare, previa apposita delibera che dovrebbe approdare in Consiglio già lunedì prossimo. Il che per loro potrebbe anche significare la possibilità di essere sfrattati da un momento all'altro. E per questo hanno scritto a Formentini (e il loro avvocato ha scritto all'avvocatura comunale), chiedendogli un incontro urgente per discutere la questione. Che non è affatto nuova. Come raccontano gli inquilini stessi (una ventina di persone) in una breve cronistoria, il palazzo è oggetto di contesa tra il Comune e un gruppo di privati fin dagli anni Quaranta. Dopo una causa decennale, un giudizio di primo grado assegna la proprietà dello

stabile agli eredi della famiglia Rasini-Spreafico. Dietro le proteste degli inquilini, l'avvocatura comunale decide di ricorrere in appello; ma nel frattempo i Rasini-Spreafico avviano le procedure di sfratto agli inquilini e vendono il palazzo alla società Bani srl. Nel settembre '91 si tiene l'udienza decisiva, che ribalta la situazione e dà ragione al Comune. Ma intanto, per un'incomprensibile omissione, gli avvocati del Comune non avevano provveduto a registrare l'interposto appello, per cui lo stabile risulta ancora di proprietà della Bani. Un'immobiliare che, tra l'altro, gli inquilini definiscono «di dubbia correttezza e trasparenza», spiegando che «ha un capitale versato di 20 milioni ed appartiene alla Irco, altra srl con capitale versato di 20 milioni, insomma, siamo alle classiche scatole cinesi...». E si arriva all'oggi: mentre entro la prima metà di maggio dovrebbe arrivare la sentenza della

Cassazione riguardo la proprietà del palazzo, l'avvocatura comunale sembrerebbe decisa ad evitare l'appuntamento, trattando con la Bani una vendita quasi simbolica, per 2 miliardi e mezzo. Nonostante lo stabile sia ipotecato per 12 miliardi. Insomma, le sei famiglie di inquilini (nessun abusivo, tutte in possesso di un regolare contratto d'affitto con il Comune) sono convinte che, più che di una vendita, si tratti di un «favore» che l'amministrazione pubblica farebbe alla Bani, un favore oltretutto ereditato dalle giunte socialiste. E del resto, anche tra i consiglieri comunali sono in molti ad essere perplessi. Il verde Basilio Rizzo, che ha seguito la vicenda di via santa Maria Fulcorina 19 fin dall'inizio, la definisce «decisamente singolare, piena di punti oscuri». «Intendo fare chiarezza, l'ho già dichiarato in Commissione - dice - e come me la pensano anche molti leghisti». Chiaro?

OGGI

FARMACIE DI TURNO

Diurne (8.30-21): via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Farnagosta, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 3; viale Ungheria, 10; largo Scialbrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.

Notturne (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

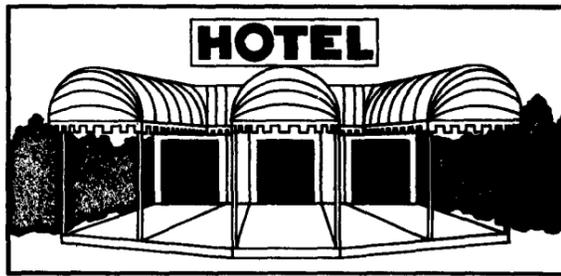
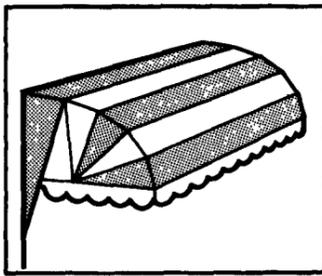
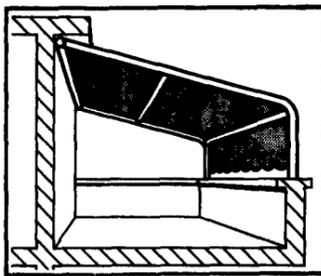
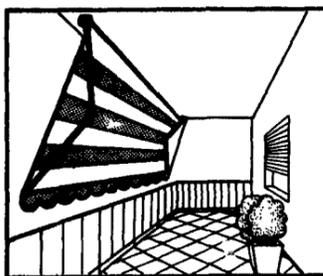
MERCATI

Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albioneri, via Schewiller, via Aguilfo, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

E' tempo di tende da sole!

ITALIANA TENDE

La più efficiente organizzazione, per fornire a condomini, negozi, abitazioni e locali pubblici.



Strutture e tessuti garantiti 10 anni

PREVENTIVI GRATUITI.

"La tenda col guscio protettivo" SPECIALE PER BALCONI E TERRAZZI

ITALIANA TENDE vi propone l'esclusiva tenda autopulente con telo a scomparsa totale, completamente sigillato.



MILANO - TEL. 02 / 64 64 791

RETE DI VENDITA IN TUTTA LA LOMBARDIA